

VENERDÌ  
18  
OTTOBRE  
1974

# LOTTA CONTINUA



Lire 100

## Operai, studenti, disoccupati, in una grande giornata di lotta

LE MOZIONI DEL MOVIMENTO DEI SOLDATI LETTE NEL CORSO DI NUMEROSE MANIFESTAZIONI

MILANO

### 100.000 operai in piazza

Grossa partecipazione degli studenti — Trentin: « la vertenza è aperta, la lotta è partita, non ci fermeremo più... »

È stata una prova di forza enorme, una risposta impressionante per forza e combattività all'oltranzismo padronale, all'attacco all'occupazione, al regime della crisi e della strategia golpista.

Sei cortei hanno raggiunto Piazza Duomo, una piazza gremita e tesa, cosciente in tutti i suoi settori della pesantezza dell'attacco che si sta portando al proletariato. Le fabbriche colpite o minacciate di cassa integrazione sono state alla testa della mobilitazione, dall'Alfa, alla Faema, alla Samps alla stessa Magneti.

Il corteo della zona Sempione aperto dallo striscione del CdF dell'Alfa si è snodato per le vie del centro, raccogliendo applausi ai lati fino all'ingresso sul sagrato del Duomo, da dove Trentin aveva già cominciato a parlare. L'Alfa è entrata in piazza

quando già questa era stracolma.

Da Lambrate era già arrivato il corteo aperto dalla Faema con una grossa presenza dell'Innocenti, da Porta Romana quello guidato dall'OM dietro cui sfilava la Samps, c'era poi quello delle fabbriche di Sesto. Un dato nuovo da registrare nella mobilitazione di oggi è la scesa in campo assolutamente senza precedenti nella situazione milanese dell'apparato del PCI.

Trentin, con qualche puntata demagogica, ha detto, suscitando applausi: « la vertenza è aperta, la lotta è partita, non ci fermeremo più... », per poi accennare anche all'eventualità di arrivare all'occupazione di fabbriche ove le provocazioni padronali assumono un carattere particolarmente pesante. Nel corso del comizio non sono mancate anche decise dichiara-

zioni contro la strategia golpista chiamando quindi le masse ad una costante opera di vigilanza in questo senso.

Si è poi formato un corteo, per larghissima parte composto da studenti, che è andato a sciogliersi davanti all'Intersind, dopo essere passato per Piazza San Babila e dopo un veloce comizio volante. Forte e matura è stata oggi la partecipazione degli studenti allo sciopero.

Complessivamente oltre 15.000 studenti sono scesi in piazza.

L'autoriduzione in tutte le sue concrete articolazioni in particolare è stata al centro degli slogan e dei cartelli oggi: Trentin stesso nel suo comizio vi ha fatto diretto riferimento, esaltando la settimana di lotta milanese su questo terreno.

### Lunghe trattative sul "nuovo modo di governare" proposto da Fanfani

La discrezione, una virtù che non è mai stata democristiana, impronta l'andamento di una trattativa di governo in cui interesse principale di tutti continua ad essere quello di non scoprire le carte prima degli altri. Non è stata resa pubblica la relazione di Fanfani alla direzione DC né il dibattito che ne è seguito: si sa solamente di un mandato fiduciario unanime, ma limitato alla ricostituzione del quadripartito di centrosinistra; se dovesse fallire, Fanfani si dovrebbe ripresentare alla direzione democristiana per ridiscutere tutto da capo.

Non si conosce nemmeno il contenuto del pacchetto di proposte che Fanfani ha presentato stamattina alla delegazione socialista in un incontro durato tre ore, e sul quale si pronuncerà la direzione del PSI che si riunisce oggi pomeriggio. A parte il programma di governo, sempre impostato sui famosi cinque punti, è presumibile che oggetto principale dell'attenzione e discussione sia l'organigramma: a proposito del quale Fanfani avrebbe esposto la sua idea sul nuovo modo democristiano di governare, con pieni poteri del presidente del consiglio nella scelta dei ministri, nella riduzione del numero dei ministri stessi, nella sostituzione di ministri con esperti. Qualche indiscrezione su questo non manca: verrebbero fatti fuori De Mita, grande imboscatore di pasta, diventato il comodo capro espiatorio di un governo di rapinatori; quell'altro imboscatore folle, non di pasta ma di posta, il fanfaniano nei secoli fedele Togni; e a quanto pare Taviani, per il quale si parla di una successione che sarebbe tutto un programma, quella di Piccoli.

Al centro del problema c'è naturalmente la posizione che prendranno i socialisti. Quanto ai socialdemocratici, al termine dell'incontro con Fanfani Orlando ha ripetuto che bisogna appurare se esiste o non esiste il centrosinistra originario. Alla domanda se il PSDI appoggerebbe un monocolori, la risposta « un monocolori dovrebbe avere una maggioranza. Noi siamo disponibili a queste condizioni ».

Le cose vanno dunque per le lunghe; nel frattempo, tanto per non perdere tempo prezioso, il vicesegretario socialdemocratico Pietro Longo ha cominciato una campagna di propaganda (e finanziamento) negli USA insieme al vicesegretario liberale Biondi, con un giro di farneticanti conferenze presso quei modelli di progressismo e di democrazia che sono la comunità ebraica e quella italiana, alle quali i due personaggi vanno spiegando che « una vittoria comunista nelle prossime elezioni » (sulla cui prosimità evidentemente non nutrono dubbi) porterebbe il governo italiano ad allinearsi « agli sforzi arabi per distruggere Israele, unica democrazia nel Medio Oriente ».

### LA FORZA OPERAIA

Lo sciopero generale di ieri ha avuto successo in tutta Italia.

Nei maggiori centri, come Milano, Mestre, Napoli, Bologna, Palermo, sono stati gli operai delle grandi fabbriche a guidare i cortei e ad assumere il loro posto di avanguardia di massa della lotta. Dove questo non è avvenuto, è solo perché i sindacati si sono impegnati fino in fondo per impedire le manifestazioni centrali, come a Taranto, o per trasformarle in una burla, come a Roma, dove la FLM ha convocato un corteo da S. Giovanni al... cinema Brancaccio, che nonostante ha avuto una adesione militante e imprevedibile di oltre diecimila tra studenti ed operai.

Ma in generale, lo sciopero generale è riuscito ovunque, in modo omogeneo e compatto, ed ha coinvolto gli operai fin dentro i più piccoli centri e le più piccole unità produttive.

Per gli studenti questa è stata la prima giornata di lotta generale dell'anno, e non è un caso che essa si sia verificata dentro una scadenza della lotta operaia. Alla partecipazione degli studenti allo sciopero di ieri è dedicato un commento specifico in seconda pagina. Qui è sufficiente registrare che la loro partecipazione è stata ovunque eccezionale.

Fortissima è stata la partecipazione degli edili e dei disoccupati alle manifestazioni centrali: un settore in bilico tra licenziamento in massa e disoccupazione i primi; una componente sociale che sta bruciando le tappe della propria organizzazione di massa a fianco della classe operaia, i secondi; a Napoli i disoccupati che hanno partecipato al corteo, compatto e organizzato nei loro comitati, erano quasi cinquemila.

Infine va registrata l'eccezionale adesione che a questo sciopero è arrivata dal movimento dei soldati, che per la prima volta è riuscito ad imporre, in modo massiccio, la propria presenza politica alle manifestazioni: a Palermo, Catania, Napoli, L'Aquila, Sulmona e Trento, per quanto ne sappiamo finora, sono stati letti messaggi di adesione dei soldati. A Catania sono stati distribuiti davanti alle fabbriche volantini firmati dai soldati. Parole d'ordine contro le manovre golpiste e per il diritto dei soldati di organizzarsi democraticamente sono state scandite in molte manifestazioni.

Il carattere politico di questo sciopero e delle manifestazioni, in cui le parole d'ordine sugli obiettivi del programma operaio si sono alternate a quelle antifasciste, antiperfasciste, antidemocratiche, anti-Fanfani, è d'altronde un dato generale, che non è secondo alle maggiori mobilitazioni contro il governo Andreotti di due anni fa.

La classe operaia, e tutto il proletariato escono dalla prova di ieri rafforzati.

Le tergiversazioni e i cedimenti scoperti dai sindacati, che si trascinarono dal 27 febbraio e che hanno toccato il loro culmine lo scorso luglio, sfidando apertamente gli operai nelle piazze, non sono valsi a logorare la combattività operaia.

Nel primo varco verso la lotta generale, che è stato aperto con lo sciopero di ieri, la classe operaia si è buttata compatta.

Non è valsa a fermare la forza operaia la crisi di governo, una carta che la borghesia si era tenuta in serbo per giocarla contro il movimento, come già lo scorso febbraio una volta che la lotta generale fosse iniziata, e che invece questa volta è stata costretta a giocare di anticipo. È la prima volta che uno sciopero generale cade nel mezzo di una crisi di governo; si possono misurare i passi avanti compiuti dalla coscienza operaia, da questo: nel luglio scorso, di fronte al ricatto della crisi del governo Rumor, i vertici sindacali imposero, contro il movimento, che lo sciopero generale non si facesse. Ieri, nessun sindacalista, nemmeno i più notoriamente asserviti al padrone, ha pensato che la crisi di governo potesse ancora essere accampata come un motivo per giustificare il rinvio della lotta (il che non toglie, ovviamente, che questo resti un caposaldo della logica sindacale).

Non è valsa a fermare la forza operaia il ricatto delle trame golpiste che oggi vengono spudoratamente pubblicizzate nelle risse interne tra corpi dello stato e potentati democristiani, ma che si cerca ancora, in questa fase: di usare per legittimare, in nome dei pericoli golpisti, il « rilancio » governativo della Democrazia Cristiana e del suo squallido segretario. Anzi, proprio nella consapevolezza che questa ostentata esibizione della « trama nera » che sorregge tutto il potere borghese e democristiano induce nelle masse proletarie affonda le sue radici la possibilità che le masse imparino a conoscere meglio il loro nemico di classe, a valutare le forze a porsi il problema di adeguare la propria lotta ai nuovi compiti che questa consapevolezza impone. Lo spazio crescente, anche se in gran parte ancora indiretto, che i soldati e il loro movimento si stanno conquistando nelle manifestazioni e nelle parole d'ordine operaie, studentesche, proletarie, ne è un segno.

Infine non è valsa a fermare la forza operaia il ricatto più forte di tutti; l'uso della crisi e la manovra della cassa integrazione, consapevolmente giocati dal padrone a partire dai punti più forti dello schieramento di classe: FIAT, Alfa, Montefibre, ecc. Gli operai non si sono lasciati spaventare ed, anzi, hanno concretamente indicato nella lotta generale, nell'allargamento dello scontro, il terreno in cui la loro risposta può essere vincente.

La forza di cui gli operai hanno dato prova oggi va immediatamente trasferita sul terreno delle lotte aziendali e di gruppo, dove ci sono o sono in procinto di essere aperte, nella programmazione da parte dei consigli delle ore di sciopero che la segreteria CGIL-CISL-UIL deciderà oggi nel suo incontro con le federazioni, nella volontà di allargare e rendere continuo lo scontro di cui lo sciopero generale di ieri ha segnato l'inizio; il che esige innanzitutto che vengano imposte la rottura delle trattative e la pregiudiziale del ritiro della cassa integrazione alla FIAT.

Lo sciopero di ieri ha fatto vedere a tutti qual'è oggi la forza operaia e proletaria. Non ci sono alibi per chi non vuole che essa venga usata.

NAPOLI

### Italsider e Alfa alla testa di un grande corteo di operai, disoccupati, studenti

« Bloccate i prezzi o vi faremo a pezzi » — Grande partecipazione di massa dei disoccupati — Il comizio di Macario interrotto e subissato dalla voce degli operai — Letta la mozione dei soldati della Campania per il sostegno all'organizzazione democratica

Dopo tre mesi, in cui la tensione e la volontà di lotta crescente in fabbrica e fuori non ha trovato momenti di unificazione, lo sciopero di oggi ha messo in piazza decine di migliaia di proletari. Le fabbriche tutte, dalle grosse alle piccole sono venute al corteo con una presenza compatta ed estremamente politicizzata. La Sole-ri e la Cirio in massa; numerosissimi i compagni della Italtraco e della Aeritalia di Pomigliano ai quali per la prima volta si sono aggiunti gli impiegati e tecnici di Napoli; una folta delegazione della Ignis, dove gli operai sono tutt'ora a cassa integrazione; la SEBN, le fabbrichette di San Giovanni che hanno lottato e stanno lottando contro la chiusura; la Olivetti di Pozzuoli che è scesa di nuovo in massa dopo la parziale partecipazione ai cortei del luglio scorso e ancora, molte fabbriche della provincia, da Cosoria, a Acerra, Giugliano. In mezzo a questo mare di operai, i nuclei più compatti e trainanti dell'Alfasud, e soprattutto dell'Italsider che ha costituito oggi il vero cuore politico di tutto il corteo. Accanto alle fabbriche metalmeccaniche e chimiche, straordinaria è stata la partecipazione di altri strati operai e proletari: gli appalti telefonici, i poligrafici e cartai con i cartelli: « bloccate i prezzi o vi faremo a pezzi », « la spesa è uguale per tutti, perché la contingen-

za? », « invece della pasta mangeremo Agnelli ». I cantieristi che, all'inizio del corteo, hanno bloccato la corsia preferenziale del serpentone sul rettilineo, portandosi alla testa; disoccupati organizzatissimi e inquadri, da Napoli centro, dalla zona Flegrea e da Torre Annunziata, resi più forti e decisi che mai dal corteo di ieri con gli operai di Torre; molti comitati di quartiere che gridavano a file serrate parole d'ordine contro i prezzi, per l'autoriduzione. Infine, gli studenti,

che hanno scioperato massicciamente non solo nelle scuole di Napoli, ma a Pomigliano, a Giugliano, e nei paesi, che oggi in più di 15 mila, hanno preso il loro posto di lotta vicino agli operai, riprendendo le parole di ordine e portando avanti le proprie, contro i costi della scuola e la selezione.

Ed è proprio l'Italsider che ha fatto quadrato sotto il palco, tirandosi dietro i cantieristi, i disoccupati, i

(Continua a pag. 4)

TORINO — ALL'ASSEMBLEA DI MIRAFIORI

### Oltre ventimila operai e studenti fischiano la DC

A Torino e in provincia, lo sciopero ha visto una perfetta riuscita, coinvolgendo non solo le fabbriche, ma anche gli studenti, vasti settori del pubblico impiego, dei servizi, degli impiegati, parte del commercio. Alcuni dati sono già indicativi: nelle fabbriche Fiat non a cassa integrazione le adesioni sono state pari a mercoledì scorso se non superiori. Anche le fabbriche del ciclo Fiat, dove oggi era giornata di la-

voro, hanno avuto una partecipazione notevolissima, (STARS ad esempio al 90 per cento), mentre la Cromodora, che è da oggi in cassa integrazione, è arrivata a Mirafiori in corteo numeroso e compatto. Riuscita eccellente anche nel settore gomma.

Il pubblico impiego ha partecipato a questa giornata con un impegno ed un'ampiezza quale a Torino, (Continua a pag. 4)

# La nostra lotta è più grande della scuola

## Gli studenti nello sciopero generale

Mentre scriviamo, disponiamo di dati ancora frammentari, ma sufficienti per parlare di una partecipazione studentesca di dimensioni eccezionali allo sciopero generale.

A Milano gli studenti erano oltre i 15.000. Sono scese in piazza massicciamente le scuole professionali, e gli studenti dei classici sono ricomparsi, numerosissimi, accanto ai tecnici.

Sono dati che è possibile riscontrare in tutta Italia.

A Torino, dove la partecipazione allo sciopero è stata totale, migliaia di studenti si sono recati in corteo alla FIAT, partecipando all'assemblea aperta di Mirafiori.

A Firenze, i professionali hanno costituito il nerbo di un corteo tra i più numerosi nella storia del movimento; a Roma, intere scuole sono scese per la prima volta in lotta accanto alla classe operaia.

Nel meridione, una inequivocabile conferma della maturità e della forza del movimento nelle grandi città, a Napoli come a Bari, è stata accompagnata da un'estensione della mobilitazione nei centri più periferici: valga per tutti l'esempio di Gallipoli (Lecce) e del ruolo svolto dagli studenti come settore trainante di un processo di unificazione del proletariato, che trova nella lotta contro i costi della scuola un suo strumento.

Questi primi elementi di cronaca consentono sin da ora di formulare delle valutazioni e di trarre delle indicazioni da questa giornata di lotta. Ne viene innanzitutto clamorosamente confermata quell'analisi sull'entità e la fisionomia del movimento di massa degli studenti che abbiamo posto al centro del nostro dibattito attuale. La discesa in campo di settori e zone della scuola tradizionalmente ai margini dello scontro, il possente coinvolgimento dei paesi e delle piccole città nello sciopero, la saldatura che si è creata tra strati differenti, decentrati e dispersi di studenti, e l'omogeneità tra meridione e settentrione sono la riprova delle dimensioni enormi della mobilitazione studentesca, dei suoi nuovi connotati, della capillarità dell'iniziativa e della influenza delle forze rivoluzionarie nella scuola.

C'è da considerare che la FGCI, quasi ovunque latitante, è giunta in alcune località — come Bari — a invitare gli studenti ad andare a scuola.

Significativo è che la prima giornata nazionale di lotta di quest'anno scolastico sia avvenuta dentro lo sciopero generale operaio.

Con buona pace di chi ci aveva già tentato con risultati miserabili a Torino, e che a Roma ha proposto in alcune scuole l'assemblea interna, la straordinaria mobilitazione odierna dimostra che la scelta di classe degli studenti non è mero fatto solidaristico fondato su un «rapporto tutto ideologico» con la scuola, ma è, al contrario, l'espressione di una condizione complessiva che affonda le sue radici nell'uso antioperaio e antipopolare della crisi economica, e nel generale e brutale peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse.

La consapevolezza con cui gli studenti sono scesi in piazza, le loro parole d'ordine e le lotte di queste due prime settimane di scuola, hanno dimostrato che il ruolo della componente studentesca nel processo di unificazione del proletariato è già oggi concretamente e proficuamente verificabile nell'iniziativa di massa contro i costi della scuola, nell'articolazione dell'organizzazione proletaria sul territorio contro l'aumento dei prezzi e per i servizi sociali.

E ancora: è emerso oggi limpidamente che tra lotta interna alla scuola e mobilitazione politica generale, non c'è contraddizione né divaricazione; ma che, al contrario, l'una può ricevere alimento e sostegno dall'altra.

E' un'acquisizione politica e organizzativa di rilievo, è un livello di consapevolezza da cui muovere in vista delle prossime scadenze. La venuta di Kissinger a Roma il 5 novembre sa già con quale potenziale di forza, maturità e combattività deve misurarsi.

NAPOLI - LE DONNE PROLETARIE IN LOTTA SULLA SCUOLA

## “Vogliamo che i figli nostri vadano tutti i giorni a scuola e di mattina”

«Ora che la Carducci l'hanno chiusa si prendono i bambini a scuola un giorno sì ed uno no; a me non mi prendono a fatica' un giorno sì ed uno no».

«Chiamiamo tutte le mamme, andiamo sotto la scuola delle suore e non facciamo entrare nessuno, nemmeno le maestre».

«Anche le altre mamme che tengono i figli a pagamento devono venire con noi. E che ci hanno i figli speciali, loro? Naturalmente glielo spieghiamo così, come stiamo parlando qui ora».

«Facciamo dei bei cartelloni davanti alla scuola, dove ci scriviamo: vogliamo la scuola Carducci aperta tutte le mattine».

Sabato pomeriggio alla Mensa Bambini Proletari un gruppo di donne di Montesanto si sono riunite per decidere iniziative di lotta sulla scuola. La scuola elementare Carducci, infatti è stata quest'anno chiusa con la scusa dell'inagibilità. In realtà il padrone dello stabile vuole dal comune un aumento dell'affitto e, come al solito, la questione è stata risolta sulla pelle dei proletari. I bambini della Carducci sono stati dislocati, buona parte dalle suore che si pigliano 18.000 lire al mese (10.000 d'iscrizione, 5.000 per il doposcuola e 3.000 per la minestrina). Il resto alla Duca D'Aosta e al Cuoco. Fanno scuola senza banchi «assetati in terra», senza insegnanti, ruotando continuamente da un'aula all'altra. E questo mentre il comune e la regione tengono bloccati miliardi per scuole che non si fanno.

In questa situazione le donne del quartiere hanno deciso di occupare la scuola vuota; ed infatti ieri mattina il comitato delle donne si è concentrato davanti alla scuola delle monache. All'inizio erano poche, poi man mano ne sono arrivate altre che leggevano il volantino, parlavano tra di loro, erano d'accordo e si univano a noi.

Così dopo aver bloccato questa scuola un corteo di un centinaio di persone, tra mamme, bambini e compagni si è diretto verso la Carducci al grido di «vogliamo la scuola tutti i giorni - libri gratis - turno unico».

Dopo una breve assemblea sotto la scuola, si è saliti in massa ad occuparla, scandendo lo slogan «controllo proletario sulla scuola». Qui c'erano solo il segretario ed i bidelli che hanno subito solidarizzato con loro.

L'unico elemento di disturbo era costituito dalla noiosa provocazione di un brigadiere di polizia che ha dapprima aggredito un compagno cercando di farlo uscire, ma, dopo essere stato dissuaso dalla robusta reazione delle donne, si è rinchiuso in un angolo ad ascoltare l'assemblea.

All'interno della scuola è stato molto bello: infatti in un'aula si sono seduti tutti i bambini con due compagni della mensa che discutevano con la maestra i motivi della lotta e gli facevano fare le attività che si svolgono alla mensa, come la drammatizzazione sulla lotta. In un'altra aula si è svolta l'assemblea delle mamme che ha dichiarato di voler continuare ed estendere la lotta per ottenere il turno unico di mattina e di voler esercitare un controllo permanente sulla scuola con la lotta, dai fatti materiali a quelli culturali: «Poi pretendono anche di giudicare i nostri figli — ha detto una donna — alla fine dell'anno, ma con quale di-

ritto, se fanno scuola in questa maniera, un giorno sì ed uno no, alcuni seduti nei banchi ed altri per terra, altri con le cartelle in braccio per scrivere? La lotta la dovremo fare anche contro le bocciature». Uno dei volantini distribuiti diceva:

«La provincia ha fatto un convegno dal tema: La società educante, verso un nuovo alfabeto; si, va bene, ma dove dovrebbero impararlo i nostri figli un nuovo alfabeto se non ci sono neanche le scuole?».

D'assemblea, dopo un po' di discussione si è deciso di mandare una delegazione al comune per parlare allo assessore alla P.I. e ai Lavori Pubblici ed il risultato è stato che hanno subito promesso l'intervento, per il giorno dopo, dell'ingegnere dell'ufficio tecnico per controllare la «stabilità». Le donne si sono preparate per organizzare la perizia di massa con il tecnico del comune.

Comunque, avuta questa prima risposta, si è deciso di continuare la lotta andando a bloccare anche il se-

condo turno dalle monache. Si è scesi di nuovo in corteo dalla Carducci gridando per il quartiere slogan per la gratuità della scuola contro il carovita, per la scuola tutti i giorni, raccogliendo la solidarietà di tutti i proletari che facevano ala al corteo, che si è via via ingrossato fino a raccogliere quattro-cinquecento persone.

Nel pomeriggio poi, mentre un compagno è andato a leggere all'attivo della zona Flegrea una mozione del comitato di lotta delle donne e della Mensa Bambini Proletari sulla lotta per la scuola e per l'autoriduzione delle bollette della luce, un'assemblea di donne alla mensa ha deciso le prossime scadenze di lotta e si è soffermata sull'analisi della giornata, discutendo poi sulla necessità di darsi un'organizzazione stabile, di costruire un comitato proletario permanente per dirigere sia le singole lotte che il processo di unificazione dei proletari dei quartieri con la classe operaia, cercando di superare i limiti dell'esperienza dell'anno scorso.



## TRASPORTI SI ESTENDE A MACCHIA D'OLIO LA MOBILITAZIONE STUDENTESCA

SULMONA (Valle Peligna)

Da alcune settimane gli studenti pendolari della valle Peligna si stavano organizzando per praticare la autoriduzione: attraverso assemblee di istituto si sono costituiti i collettivi pendolari.

L'iniziativa è stata appoggiata dal sindacato (la CISL, che a Sulmona è di sinistra) che insieme agli studenti ha organizzato la diffusione di tessere autoridotte.

I collettivi pendolari formati nei paesi di Pratola, Roccasasale, Bittorito, Corsiglio, Raiano, Popoli, Tocco-casauria, Caramanico, Falle, Castelvecchio, Canzano, Prezza, Badia, Bagnaturo, Marane, hanno rinnovato autonomamente per 300 studenti e circa 10 operai gli abbonamenti.

La Saicem, ha attuato la serrata, non accettando sugli autobus gli studenti con le tessere autoridotte. Gli studenti hanno bloccato i pullman in tutti i paesi, a Sulmona non è arrivato nessun autobus pendolare, provocando discussione anche tra i proletari che non hanno potuto usufruire del mezzo di trasporto, i quali in generale all'interno della discussione si sono mostrati favorevoli a questa forma di lotta, contro un aumento ormai insostenibile di tutti i prezzi. A Sulmona, martedì mattina, appena si è sparsa la voce che i pendolari non arrivavano, a causa della serrata della Saicem, gli studenti hanno scioperato al cento per cento in tutte le scuole, dirigendosi con un grosso corteo al Comune, dopo esservi insediati, sono andati a chiedere un intervento diretto del sindaco per la revoca della serrata e la accettazione della autoriduzione. Il sindaco di Sulmona, democristiano, dopo aver varie volte preso in giro nel corso degli ultimi mesi delegazioni di partiti e sindacati e anche delegazioni operaie che erano andate a contrattare sui trasporti, come sulla casa e sull'occupazione, è stato co-

stretto, data la presenza massiccia degli studenti al Comune e la situazione tesa in tutti i comuni della valle dove i pendolari avevano bloccato le corriere, a intervenire. In un'ora ha rintracciato, via telefono, il direttore della Saicem, il presidente della giunta regionale e vari altri personaggi, dopo aver esposto la situazione otteneva la revoca della serrata e la assicurazione da parte della Saicem, del diretto interessamento di De Cecco, presidente della giunta regionale, della accettazione provvisoria, degli abbonamenti autoridotti, fino alla delibera definitiva del consiglio regionale. Questo è stato un primo indubbio successo della lotta di tutti gli studenti della valle, tanto più importante quanto viene a cadere in una situazione di attacco generale con la cassa integrazione alla Fiat di Sulmona, la minaccia di chiusura dei cantieri edili all'Imba di Pratola, le manovre di serrata antischiopero della Montedison, costituendo un fertile terreno per la generalizzazione di questa forma di lotta anche a tutti gli operai pendolari della valle, con l'unificazione reale di tutto il proletariato.

MONTE SANT'ANGELO (Bari)

Martedì mattina circa un centinaio di studenti pendolari e operai Anic hanno bloccato pullman per San Giovanni Rotondo, Manfredonia e Foggia. Il blocco è durato 5 ore nonostante il tentativo di intimidazione e di sgombero portato avanti dai carabinieri. Tutto è avvenuto spontaneamente quando studenti e operai, stanchi di viaggiare quotidianamente cento persone in un pullman, decidono di dare una risposta di forza contro la SITA e le autorità pubbliche che se ne fregano. Questo è un avvenimento che si unisce ai fatti che stanno avvenendo nel foggiano a San Severo e Sub Dauno per il sovraffollamento dei mezzi di trasporto e il conseguente ritardo di orari.

## LETTERE

Vorrei esprimere due brevissime considerazioni personali sulle conclusioni dell'assemblea nazionale del settore scuola di domenica 13.

Vorrei rivolgermi a tutti quelli che hanno partecipato e che, all'uscita, ho sentito commentare, col sollievo di chi si è tolto un peso dallo stomaco, «era l'unica cosa da fare, una decisione giusta!».

Quello che mi chiedo è se una conclusione ineccepibile dal punto di vista della correttezza debba automaticamente considerarsi valida e positiva politicamente.

La segreteria ha rilevato che, dato per scontato il carattere positivo del dibattito esteso il più possibile a tutti i compagni, il livello politico degli interventi non è stato molto alto, le posizioni spesso confuse e eterogenee (è mancata molto spesso una valutazione complessiva sulla tattica da assumere che prescindesse dalla propria situazione personale — vedi posizione delle città cosiddette «di avanguardia storica del movimento»).

Si è rilevato ancora, e questo mi è sembrato più grave, che i compagni che si sono confrontati nel dibattito politico non si dimostravano pronti a sostenere con convinzione e farsi carico sino in fondo della linea che fosse stata espressa dall'assemblea.

E' deludente trovarsi a dare una indicazione di astensionismo solo perché questa è una tattica che può essere portata avanti anche «senza eccessiva convinzione».

Abbiamo sacrificato la linea politica all'unità?

L'unica garanzia ad impegnarci seriamente nello scontro ormai vicino nella scadenza dei decreti delegati penso che a questo punto si trovi in quanto esprimerà la consultazione di domenica prossima; se sarà una indicazione motivata politicamente e tatticamente che investa la responsabilità di tutti i compagni come comunisti appartenenti a L.C. o invece una mediazione traballante come quella attuale. Marina (Roma)

Cari compagni,

a questo punto del dibattito sulla scuola io credo che debbano essere discusse alcune affermazioni che noi facciamo o abbiamo fatto, pena alcuni equivoci che secondo me sono già avvenuti fra i compagni, equivoci che limitano fortemente il dibattito stesso.

Una di queste affermazioni è che «il movimento degli studenti è forte e ricco, e che è l'analisi di questa forza e di questa ricchezza che deve costituire la sorgente prima di ogni nostra proposta politica». E' stato detto e ripetuto anche all'assemblea di Roma, portando come esempi, fino quasi a contrapporre, le «nuove» lotte del meridione e le «tradizionali» lotte delle roccaforti del movimento nel nord.

Ma che vuol dire che il movimento è forte e ricco? Di quale movimento si parla? Di quello «apparisciente» delle grandi concentrazioni studentesche del nord e anche di parecchie situazioni del sud, indubbiamente egemonizzate dalla sinistra rivoluzionaria, oppure di qualcosa di più articolato e complessivo che esiste anche laddove oggi non appare o non ha avuto la condizione per esprimere una univoca direzione rivoluzionaria?

Io credo che questa seconda accezione del movimento sia la più realistica perché, in caso contrario, non solo l'affermazione «il movimento è forte» sarebbe una illecita generalizzazione ed una esagerazione, ma addirittura si potrebbe facilmente documentare che in molte situazioni che ci interessano (forse la maggioranza) il movimento neppure esiste. Mi sembra superfluo portare esempi in proposito.

Quindi quando noi diciamo «il movimento è forte» non ci riferiamo esclusivamente a ciò che emerge dalle «roccaforti» vecchie e nuove — una sorta di punta di un iceberg — ma a qualcosa di più articolato e complesso — l'intero iceberg. Ci riferiamo anche a quelle situazioni dove vive implicita una forte connotazione antifascista, una forte carica di ribellione giovanile verso l'organizzazione dello studio e del lavoro, ma dove questa connotazione e questa carica hanno trovato modo di essere distorti e canalizzati, di essere separati dalle contraddizioni più materiali degli studenti. In molte zone «rosse», stanti certi margini tuttora conservati dal revisionismo, ciò si è verificato in maniera puntuale.

Ma, se questo è vero, bisogna precisare anche cosa si intende dire quando si afferma che «la sinistra rivoluzionaria ha l'egemonia e la direzione del movimento degli studenti». E' chiaro che questa affermazione può essere giudicata corretta se ci si riferisce ai punti più alti del movimento, alla cima dell'iceberg. Ma è altrettanto chiaro che in questo caso l'egemonia e la direzione rivoluzionarie si esercitano solo su una ristretta minoranza del settore sociale che vogliamo organizzare nella scuola. (E non mi pare scontata per tutti una definizione più precisa di questo settore sociale; per me non si tratta solo degli studenti di estrazione proletaria — di cui comunque dobbiamo difendere e potenziare la scolarità con tutti i noti corollari —, ma anche di tutti gli studenti che palesano un atteggiamento contrario all'organizzazione capitalistica dello studio e del lavoro, in ultima istanza un atteggiamento positivo verso la rivoluzione). Se questi sono i parametri che individuano gli studenti che ci interessano, non vi è dubbio che attualmente la sinistra rivoluzionaria esercita la sua direzione solo su una minoranza degli studenti rivoluzionari o potenzialmente tali. E non si può ritenere sbrigativamente che questo è il movimento per antonomasia, che è sufficiente la direzione di questa minoranza.

Ora mi sembra che il documento della segreteria — seppur carente di talune precisazioni — contenga una proposta complessiva che fa propria senza riserve questa istanza: essa propone sostanzialmente di affrontare il problema della direzione stabile di un movimento studentesco maggioritario — nel senso specificato a Roma dal compagno Sofri — che ponga al centro della propria tattica il rapporto con le organizzazioni a direzione revisionista degli altri strati del proletariato.

Penso che non sia superfluo ripetere queste cose perché ritengo che non sia casuale che un «no» — parziale ma significativo — alle proposte della segreteria sia venuto in genere proprio da quelle situazioni dove il movimento «appare» di più. Da quelle situazioni dove sembra inequivocabile l'affermazione «il movimento degli studenti è forte ed è diretto dalla sinistra rivoluzionaria». Molto francamente, io ritengo che molti compagni abbiano una visione parziale di un movimento degli studenti che invece è più articolato, più ricco e più complesso. Questa è, secondo me, la radice del loro atteggiamento e della mancanza di omogeneità e organicità delle loro proposte alternative. Infatti se, come ho cercato di spiegare, il movimento è forte ma non omogeneo (ci sono molte situazioni per es. in cui non è prevedibile che si aprirà e avrà continuità alcuna lotta contro i costi e la selezione interna, condotta organicamente, in tutta una prossima fase) la nostra proposta politica deve essere complessiva e capace di non abbandonare al nemico nessun terreno suscettibile di essere usato per l'omogeneizzazione del movimento, per l'estensione della lotta sul programma e per la costruzione dell'organizzazione democratica rappresentativa degli studenti. La proposta delle liste di movimento — è già stato dimostrato e non mi ci dilungo — ha queste caratteristiche; al contrario, checché ne dicano i suoi sostenitori, ogni posizione astensionista queste caratteristiche non le possiede.

Comunque, per concludere, anche se penso che perderemo un treno importante, non è il caso di attardarci sui «se» e i «ma»; a partire dalla considerazione che, oggi come oggi, la nostra organizzazione non è in grado di praticare a pugno chiuso una politica che io reputo di più ampio respiro, bisogna sollecitare l'omogeneizzazione dei compagni — specialmente degli studenti più giovani — su punti, su contenuti, su affermazioni che troppo spesso diamo per noti o scontati. Con pazienza e senza toni predicatori, perché siamo tutti in ritardo con questa discussione. Carlo di Siena

## Un giusto richiamo dei compagni calabresi sulla situazione di Catanzaro

Ai compagni della segreteria nazionale di L.C.

Venerdì 11 ottobre, a Catanzaro, un corteo antifascista di centinaia di studenti e operai ha dato una durissima risposta di massa al tentativo di rilancio dello squadristo fascista in Calabria. Il fatto è di enorme importanza perché l'offensiva squadrista in Calabria ha un piano preciso in questa fase:

1) sfaldare il movimento degli studenti, e quindi tentare il recupero di uno spazio politico nelle scuole, che hanno perso da tempo grazie alla crescita della lotta nella scuola. E' scontato che questo spazio politico lo vogliono riconquistare con tutti i mezzi che hanno a disposizione e in particolare con la demagogia (che non passa) e con le coltellate e le mazzate (che invece passano).

2) colpire direttamente i compagni della sinistra e in particolare i compagni di L.C. che negli ultimi tempi sono stati oggetto di durissimi pestaggi.

3) a Catanzaro, coperti dal potere locale, alleati con Pucci (DC) per il riconoscimento della libera università, protetti dalla polizia che si leva di torno quando i mazzieri aggrediscono i compagni, con la complicità della magistratura, sempre pronta a scarcerare i fascisti dopo ogni azione criminale da loro compiuta e a denunciare i compagni insieme ai fascisti per rissa, a Catanzaro gli squadristi calabresi hanno deciso di porre la loro base di azione in previsione del processo Freda-Ventura-Valpreda che si aprirà in gennaio.

I fatti di venerdì vanno quindi al di là di una risposta episodica, e seguono ad un impegno di propaganda e di attività antifascista svolto da LC con particolare intensità nelle ultime settimane.

Di tutti i precedenti della giornata che ha visto una grossa vittoria del movimento di massa contro i mazzieri di Almirante e di Cicio Franco, sia la segreteria di LC, sia i compagni della redazione erano al corrente.

Della manifestazione, del suo svolgimento, dell'importanza di quanto accaduto, i compagni della segreteria e del giornale sono stati dettagliatamente informati per telefono.

Compagni, non ci sono ragioni di spazio o di mancata redazione di un articolo specifico dettagliato da parte dei compagni di Catanzaro che tengano: segreteria e redazione ne sapevano abbastanza per evitare un silenzio che amareggia i compagni calabresi e disorienta i più giovani rispetto alla funzione del loro giornale e rispetto ai rapporti col centro dell'organizzazione.

## CILE - L'URSS accetta uno "scambio di detenuti politici,, con la giunta

Nuovi arresti a Santiago - Imprigionato e torturato un parlamentare democristiano

Il quotidiano fascista di Santiago «La Segunda», sotto il titolo «L'URSS accetta la sfida di Pinochet», scrive che trattative sarebbero in corso con la mediazione della Croce Rossa Internazionale per la liberazione di un certo numero di prigionieri politici. Come è noto, il gorilla cileno aveva «sfidato» l'11 settembre scorso i governi dell'URSS e di Cuba, a mettere in libertà le persone detenute in quei paesi per motivi politici in cambio della liberazione dei prigionieri politici della giunta. Secondo notizie diffuse nei giorni scorsi da varie agenzie, l'URSS avrebbe preso in parola la provocatoria proposta del capo della giunta fascista, facendo pervenire ai militari cileni una lista di prigionieri politici, tra i quali Corvalán, Almeida, Cademartori, dei quali richiede la liberazione. Nel darne notizia, «La Segunda» afferma che la giunta starebbe anch'essa compilando una lista da inviare al governo sovietico.

Il numero dei detenuti politici in Cile ammonterebbe, secondo una stima degli organismi internazionali, a circa ottomila.

E' trapelata nel frattempo la notizia dell'arresto da parte dei militari fascisti del deputato democristiano Claudio Huepe, che si trova nel carcere militare di Santiago dove viene sottoposto a torture. Alla luce di questo nuovo episodio acquista un significato sinistro la dichiarazione di due esponenti della DC cilena, Oswald Olguin e Juan de Dios Carmona, i quali dopo un incontro con il ministro degli interni fascista hanno affermato che «tra i democristiani cileni e la giunta non vi sono motivi di frizione».

Olguin è vicepresidente della DC, mentre Juan de Dios Carmona fu ministro della difesa del governo Frei e in seguito, durante la preparazione del colpo di stato tenne i rapporti tra la DC e i militari. Dopo il colpo di stato, Juan de Dios Carmona si recò in Europa per conferire con i dirigenti dei partiti democristiani che più si erano adoperati per aiutare Frei a rovesciare il governo popolare. A Roma ebbe un incontro con Fanfani e a Bonn fu ospite della CDU (la DC tedesca).

## M.O. - DOPO IL SUCCESSO PALESTINESE ALL'ONU

### Kissinger, in difficoltà, minaccia

Rabin chiama al governo il partito religioso - Voltafaccia saudita sul petrolio

L'esultanza della Resistenza palestinese; la ricerca disperata di puntelli da parte del governo israeliano Rabin, crescentemente isolato all'interno e all'estero; un nuovo minaccioso discorso di Kissinger, che costituisce un implicito riconoscimento del fallimento della sua recente missione in Medio Oriente; infine, la clamorosa decisione del governo saudita di aumentare le royalties alla compagnia petrolifera a partecipazione americana «Aramco» e di abbracciare perciò la posizione degli altri paesi dell'OPEC: questi i fatti salienti di oggi — a tre giorni dal «si» dell'ONU alla presenza dell'OLP al dibattito sulla questione palestinese — che provano inequivocabilmente la crisi in cui versa in questa fase la strategia dell'imperialismo USA nel Mediterraneo.

«L'invito indirizzato dall'assemblea generale dell'ONU all'Organizzazione per la liberazione della Palestina costituisce un primo passo verso la distruzione delle due basi imperialiste installate nella regione», scrive oggi il settimanale dell'OLP «Palastine Al Saour». Esse sono l'entità sionista e il trono hascemita, costruiti sui resti della nazione palestinese.

In Israele, la situazione del premier Rabin si va facendo sempre più precaria.

Isolato sul piano internazionale, il governo israeliano si trova in questo momento sotto il fuoco concentrato della destra, e non solo quella della opposizione, ma anche quella interna al partito laburista.

Come noto, infatti, l'ex ministro della difesa Dayan, deputato laburista, cioè del partito di governo, si è schierato alcuni giorni fa contro ogni restituzione anche parziale delle terre occupate agli arabi, attaccando perciò stesso il primo ministro Rabin. Di fronte all'evidente pericolo di una messa in minoranza del governo ad opera di un blocco di destra comprendente il Likud e i «falchi» laburisti, Rabin sta cercando di conquistare nuovi puntelli alla sua precaria maggioranza. In questo senso va interpretata la richiesta avanzata ieri sera dal comitato centrale del partito laburista al «partito nazionale religioso» per un ingresso immediato di quest'ultimo nella compagine governativa, che potrà contare così su una base di 71 deputati (su 120), dieci di più di quelli attuali.

Da New York, inoltre giungono due notizie che illuminano sulla reale situazione dei rapporti fra Stati Uniti e Arabia Saudita: la prima è che le compagnie petrolifere USA partecipanti all'Aramco sono state informate dal governo saudita che d'ora in poi — come tutte

le altre società petrolifere operanti negli altri paesi produttori — dovranno pagare un 3,5 per cento in più di royalties, come stabilito dall'Opec a Vienna nel settembre scorso. Allora, come si ricorderà, l'Arabia saudita, giocando ancora una volta il ruolo di cavallo di troia dell'imperialismo americano in Medio Oriente, votò contro la decisione odierna non mancherà di deteriorare i rapporti amichevoli fra Feisal e Kissinger. E infatti — seconda notizia — il governo di Ryad sta ritirando gradualmente le proprie riserve auree dalla «Federal Reserve Bank» degli Stati Uniti: nei mesi di luglio agosto e settembre sono stati prelevati già un milione e 500 mila once d'oro. Nessuna motivazione ufficiale sul provvedimento: ma un dirigente dell'agenzia di cambio internazionale «Deak and Co» ha dichiarato di ritenere «che i saudiani non trovino più tanto sicuro lasciare il loro oro in America, dove potrebbe essere soggetto a sequestri in caso di un aggravarsi della disputa sul petrolio o per altri motivi».

Alla messa in crisi dei propri progetti di penetrazione nel mondo, l'imperialismo USA risponde ancora una volta con minacce. «Se i conflitti del Medio Oriente, di Cipro o d'Indocina non saranno risolti rapidamente — ha dichiarato oggi il solito Kissinger — essi potrebbero creare una minaccia per la pace dello stesso tipo delle crisi che si producevano tra le grandi potenze una decina di anni fa».

«Una decina di anni fa» esattamente nel 1972, c'è stata la crisi di Cuba: quella di Kissinger è una replica al discorso anti-Ford fatto ieri da Breznev? Invitando gli americani tutti a stringersi attorno al loro presidente dimenticando il Vietnam e il Watergate, e attaccando per l'ennesima volta i «tentativi di soluzioni nazionali» della crisi mondiale, Kissinger ha ammonito «i governi», costretti in questa fase a «fare scelte e valutazioni difficili» a non compiere «pericolosi sbandamenti», possibili in questo «clima di sfiducia e di conflitto».

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/10 - 31/10	Lire
Sede di Bologna:	
Luca di S. Donato	10.000
1 compagno di Foligno	6.000
Totale	16.000
Totale precedente	13.095.115
Totale complessivo	13.111.115

## 31 MILIONI ENTRO IL 31 OTTOBRE

**FERRARA**  
Il Circolo Ottobre presenta nella Sala Estense venerdì 18 ottobre ore 21 la «Comuna Baires» nello spettacolo «Francisco Y Maria».

## I pretori democratici di Milano:

### "Non verremo a discolparci per affermare l'indipendenza della Magistratura"

MILANO, 15 — Oggi avrebbe dovuto svolgersi a Roma l'interrogatorio dei pretori Canosa, Montera e Federico accusati di aver «offeso il prestigio della magistratura» per aver messo nelle motivazioni delle loro sentenze «considerazioni riformistiche» che — a parere delle ultra reazionarie toghe d'ermellino — sarebbero in contrasto con «l'ordinamento vigente». E' stato invece reso pubblico un comunicato firmato dai tre giudici democratici che respinge l'invito a presentarsi affermando che, a norma della Costituzione, nessun organo dello Stato può intromettersi nella attività di un giudice o fare di una decisione motivo di procedimento disciplinare; l'unico controllo ammesso dal nostro ordinamento — affermano Canosa, Montera e Federico — è da un lato quello previsto con la possibilità di appello contro ogni sentenza e dall'altro quello «libero e aperto, che si realizza attraverso il dibattito politico e culturale».

E' una giusta e coraggiosa risposta alle provocazioni del Consiglio Superiore e del presidente d'appello Trimarchi; una risposta che, mentre respinge il tentativo di ristabilire con strumenti autoritari quel controllo sui giudici che gli spazi aperti dalla lotta operaia rendono sempre più difficile assicurare con strumenti più indolori, rilancia la lotta interna alla Magistratura contro quel Consiglio Superiore che, sulla base di una legge antidemocratica, è monopolio dei settori più reazionari della Magistratura italiana, e contro quegli alti magistrati che hanno guidato l'attacco contro i giudici progressisti e di cui ora vengono alla luce le connessioni

## CORSO DI ECONOMIA POLITICA

Anche quest'anno si terrà a Modena dal 4 al 10 novembre, un breve corso di economia politica sul tema: «L'attuale situazione economica e le scelte di fronte al movimento operaio».

Il corso è organizzato e tenuto da un gruppo di docenti della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena.

Non si richiede ai partecipanti alcuna precedente conoscenza di economia.

Il corso si rivolge a coloro che dal loro impegno politico traggono l'esigenza di un momento di riflessione sull'attuale situazione economica italiana, e prevede discussioni su diversi temi, ciascuna introdotta da una relazione.

Le relazioni introduttive riguardano: gli aspetti internazionali della crisi economica in atto, la gestione della politica economica italiana, il decentramento produttivo, i problemi del MEC agricolo e dell'agricoltura italiana, la crisi del blocco dominante, le nuove condizioni delle lotte operaie.

Le relazioni saranno tenute da Salvatore Biasco, Sebastiano Brusco, Francesco Cavazzuti, Vittorio Foa, Ernesto Galli Della Loggia, Andrea Ginsburg, Marco Lippi, Giovanni Mottura, Leonardo Paggi, Massimo Pivetti, Michele Salvati, Fernando Vianello, tutti docenti della Facoltà di Economia e Commercio di Modena.

Coloro che sono interessati sono pregati di far pervenire le adesioni alla segreteria organizzativa del corso (presso Giovanni Bonifati Cas. Post. 313 - 41100 Modena).

Per eventuali informazioni telefonare dalle ore 10 alle ore 12 al 354.354 (prefisso 059), e chiedere di Giovanni Bonifati.

Il corso si terrà nella «Saletta C.» di Palazzo Europa, Via Emilia Ovest n. 101.

# La grande giornata di ieri

Sciopero totale in tutte le fabbriche, migliaia di studenti nei cortei operai - Dalle caserme i soldati aderiscono allo sciopero

## LANCIANO

Tutte le fabbriche hanno scioperato. Sciopero riuscito anche nelle scuole. L'assemblea che doveva essere fatta alle 9 in una piazza della zona industriale è stata anticipata di un'ora cosicché molti operai non hanno potuto parteciparvi.

## PARMA

Lo sciopero generale è stato totale per tutte le categorie dell'industria e ha coinvolto tutte le scuole. Un corteo combattivo di circa 4.000 persone ha percorso la città con in testa i lavoratori della Salvarani in lotta per il contratto. La durezza degli slogans contro il padrone, per il posto di lavoro, per il salario garantito gridati dagli operai della Salvarani, ha coinvolto tutto il corteo. Dopo il comizio tenuto da Pini della FLM, gli operai della Salvarani hanno dato luogo a un corteo autonomo che si è fermato davanti all'Unione Industriale gridando slogans contro il padronato di Parma e contro Salvarani.

## CANICATTI' (Agrigento)

Oggi a Canicatti il sindacato non ha convocato lo sciopero con la scusa che è stato indetto uno sciopero per il 29 ottobre, per la vertenza Agrigento di zona. Ma gli studenti di tutti gli istituti, solidali con i lavoratori, hanno scioperato. All'istituto tecnico si è svolta un'assemblea con la presenza di 400 studenti che hanno discusso dell'importanza dello sciopero generale contro l'attacco all'occupazione operaia e contro gli aumenti dei libri, i doppi turni ecc.

## VASTO

Lo sciopero nella zona industriale di Vasto è totalmente riuscito alla Magneti Marelli, dove un corteo interno di 800 persone ha spazzato i reparti, al 50 per cento invece alla SIV. La manifestazione svoltasi a San Salvo è stata di circa 2 mila persone, di cui oltre 500 venuti in pullman da Vasto.

## BARI

Lo sciopero è riuscito in tutte le fabbriche di Bari. In particolare negli stabilimenti Fiat-SOB e OM, lo sciopero al primo turno e al giornaliero ha toccato il 90-95 per cento. Al corteo hanno partecipato circa 3.000 operai e studenti. Erano presenti anche molti operai delle piccole fabbriche ed edili.

Molto gridati sono stati gli slogans contro la cassa integrazione, il carovita e le trame golpiste. Gli studenti erano circa un migliaio.

La FLM sia nelle fabbriche che nel corteo ha dato ampia diffusione a un comunicato dei «soldati democratici di base» che esprimono a nome del movimento dei soldati la loro solidarietà allo sciopero generale e indicano nella lotta all'interno dell'esercito la strada per battere i disegni reazionari e rafforzare l'unità proletaria.

## ANCONA

Gli operai dei cantieri sono usciti compatti costituendo il nucleo centrale del corteo. Almeno 4 mila lavoratori sono sfilati per le vie del centro mentre centinaia sostavano ai lati. La maggiore combattività è venuta dagli operai e dalle operaie della Orland con i cartelli sulla garanzia del posto di lavoro e gli slogans carichi di rabbia contro i padroni che minacciano la chiusura. Le scuole sono rimaste deserte; notevole anche la presenza al corteo di dipendenti della SIP. Al comizio l'oratore ufficiale Clementi della federazione nazionale dell'abbigliamento affidandosi al tono vivace ha raccolto applausi e consensi quando ha rivendicato il salario garantito o quando ha indicato nella attuale politica padronale le radici in cui affondano le trame eversive e reazionarie. Dopo il corteo una delegazione di sindacalisti e delegati è andata in provincia al comune e alla regione a presentare «la vertenza Ancona».

## MONTEVARCHI (Arezzo)

Nel Valdarno, sotto la pressione operaia, il consiglio di zona ha esteso lo sciopero generale dell'industria a tutte le categorie. Ci sono stati picchetti di fronte alle fabbriche e alle scuole; particolarmente duri i picchetti alle Distillerie italiane, di proprietà del fascista Monti. Massiccia la presenza degli operai delle vetrerie e delle fabbriche in cassa integrazione e minacciate di licenziamento.

Notevole anche la partecipazione degli studenti che avevano preparato lo sciopero con volantaggi e assemblee del CPS.

## NOVARA

3.000 in piazza. Quello di oggi è stato sicuramente uno dei cortei più grossi e combattivi che si sono visti a Novara: a fianco della classe operaia delle grandi e piccole fabbriche sono scesi in piazza un gran numero di edili, di ospedalieri, di pensionati e di studenti.

Per gli edili e per la FIAT di Cameri lo sciopero è stato di 8 ore, alla FIAT dalle 5 di mattina grossi picchetti hanno presidiato la fabbrica non lasciando entrare nessuno.

Durante lo sfilare del corteo molti negozi hanno chiuso. Il comizio finale è stato tenuto da Garavini: è stato un discorso duro che ha ripreso tutti i temi di discussione oggi dall'attacco al salario alle manovre reazionarie.

## CATANIA

Lo sciopero è riuscito al 100 per cento nelle fabbriche più importanti. Alla Cesame e in molte altre fabbriche lo sciopero è stato di 8 ore. Anche nelle scuole lo sciopero è riuscito in pieno e gli studenti hanno fatto assemblee in tutte le scuole.

I soldati della caserma Sommaruga hanno fatto un volantino di appoggio allo sciopero e contro le operazioni e le mobilitazioni che ci sono state all'interno delle caserme in concomitanza con lo sciopero. Il volantino è stato distribuito davanti alle fabbriche più importanti.

## FERRARA

Sciopero totalmente riuscito in tutte le scuole e nelle fabbriche. All'assemblea indetta dai sindacati hanno partecipato gli operai della Montedison e di altre fabbriche, gli edili e gli studenti. Gli interventi di operai e studenti si sono incentrati sulla lotta per l'autoriduzione delle tariffe.

## RIMINI

Sciopero totale nelle fabbriche e nelle aziende. Grossa partecipazione di studenti alla assemblea del sindacato. La mancanza di un corteo ha però limitato la presenza dei lavoratori all'assemblea dove sono intervenuti compagni operai di Lotta Continua e un rappresentante del movimento degli studenti.

## GALLIPOLI (Lecce)

Sciopero compatto in tutte le scuole. Si sono svolte due grandi assemblee: una in piazza Carducci e una nella locale sezione della CGIL-Scuola. Forte è stata la protesta contro la manovra padronale tendente a scaricare sui lavoratori il peso della crisi che incide direttamente anche sulle masse studentesche compromettendo ancora di più il diritto allo studio.

## POTENZA

Lo sciopero è stato totale nelle fabbriche, nei cantieri, nelle scuole. Gli operai e gli studenti che avevano dato già vita a due cortei autonomi si sono concentrati sotto il comune, di lì un combattivo corteo di circa 2000 persone dopo aver sfilato per le vie del centro si è diretto alla regione. Si sono stati molti interventi che hanno ribadito la gravità del momento politico il massiccio attacco alle condizioni di vita della classe operaia e la necessità della generalizzazione della lotta opponendo a breve scadenza lo sciopero generale regionale. Molti gli slogan sul MSI fuorilegge e sul Cile specialmente in memoria del compagno Miguel Enriquez.

## SASSARI

Nella zona industriale di Porto Torres sono state effettuate due ore di sciopero. L'adesione tra i metalmeccanici è stata massiccia, meno bene è andata lo sciopero tra i chimici. Durante l'assemblea è stato fatto il punto sulla vertenza con la SIR per il rispetto per il contratto nazionale che Rovelli unico padrone chimico italiano si rifiuta ancora di applicare.

## TORINO

Sabato 19 alle ore 15 alla Palestra del quartiere Falchera Nuova concerto popolare con Enzo del Re e il canzoniere di Cuneo.

## la nuova sinistra edizioni savelli

8 marzo

DEDICATO ALLE COMPAGNE

A. HEBEL

LA DONNA E IL SOCIALISMO

L. 4,90

FOLETTI E BOESI

PER IL DIRITTO DI ABORTO

L. 8,00

BIANCAMARIA FRABOTTA

FEMMINISMO E LOTTA DI CLASSE

IN ITALIA (1970-1973)

L. 2.500

FRIEDRICH ENGELS

LE ORIGINI DELLA FAMIGLIA, DELLA

PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO

Introduzione di Evelyn Reed

L. 1.200

J. MITCHELL E ALTRE

LA RIVOLUZIONE PIU' LUNGA

Introduzione di Mariella Gramaglia

L. 1.600

EVELYN REED

SESSO CONTRO SESSO

O CLASSE CONTRO CLASSE?

L. 1.400

ANNE REICH

SE TUO FIGLIO TI DOMANDA

L. 600

W. REICH

LA LOTTA SESSUALE DEI GIOVANI

Introduzione di Nicola Pucci

L. 1.200

W. REICH, E. FROMM E ALTRI

CONTRO LA MORALE BORGHESE

Introduzione di Jean-Marie Brohm

L. 1.600

ROSALBA SPAGNOLETTI

I MOVIMENTI FEMMINISTI IN ITALIA

L. 2.200

J. STUART MILL

LA SOGGEZIONE DELLE DONNE

Introduzione di Rosalba Spagnoletti

L. 1.400

00198 Roma - Via Cicerone, 44

REGGIO EMILIA - 20.000 IN PIAZZA

## “Il posto di lavoro non si tocca, viva la classe operaia in lotta”

« Fanfani cornuto, ormai è risaputo che tutto quel che fai è contro gli operai », « contro le bombe della paura, lotta lotta sempre più dura », « le bollette non le paghiamo più, se calano i salari i prezzi vanno su », « il posto di lavoro non si tocca, viva la classe operaia in lotta », questi assieme a quelli per i prezzi ribassati, contro le sospensioni e la cassa integrazione gli slogan gridati dagli oltre 20.000 proletari scesi

in piazza per lo sciopero generale di oggi.

Oggi era tutto il corteo che in modo omogeneo, con una durezza e una decisione mai vista, lanciava gli slogan.

L'odio contro gli imperialisti, le trame nere golpiste era espresso nelle parole d'ordine per la cacciata della Nato dall'Italia e per la messa fuorilegge del MSI, e sul duo Fanfani-Andreotti. Questa enor-

me combattività trova le proprie origini nello stato di tensione presente nella maggioranza delle industrie reggiane che si apprestano a riaprire le vertenze aziendali o che si trovano a dover far fronte alla ristrutturazione e alla cassa integrazione che già ha colpito le operaie delle industrie tessili. Già nella mattinata si erano formati picchetti duri davanti alle fabbriche e gli operai del primo turno della Lombardini avevano spazzato i reparti dai pochi crumiri con un corteo interno, mentre nelle scuole lo sciopero generale riusciva in pieno dando vita a un corteo di 1.500 studenti. Il corteo era aperto dagli striscioni delle fabbriche metalmeccaniche, con nelle prime file lo striscione del Cdf della Bertolini Idromeccanica in lotta, con la parola d'ordine « auriduciamo le tariffe ».

Quando il corteo è arrivato in piazza Martiri del 7 Luglio, gli slogan sullo sciopero generale sono stati i più gridati mentre il discorso sindacale è stato seguito con disattenzione dagli operai, mentre si sviluppavano i capannelli per discutere sulla prosecuzione della lotta.

Brindisi

### « CEFIS SOSPENDE, LA LOTTA SI ESTENDE »

Dalle 4 di stamattina è in atto il picchetto alla Montedison. Ieri l'assemblea generale, a cui avevano partecipato in massa anche gli operai delle ditte di appalto, aveva deciso per acclamazione lo sciopero di 24 ore. Nelle altre fabbriche invece si sono fatte 4 ore dalle 9 alle 13. L'enorme novità di questa giornata è stato il corteo di 2 mila operai delle ditte che è partito dalla entrata delle ditte, ha attraversato la Montedison, ha raccolto le centinaia di operai chimici che picchettavano l'entrata principale e si è portato poi fin, sotto la direzione a dimostrare la forza e la unità degli operai contro i licenziamenti e le sospensioni, gridando « Cefis sospende, la lotta si estende ». Alla testa erano gli operai della Tornisol, la ditta di appalto su cui si è riversata la « manovra antiscio-pero » di Cefis con 60 licenziamenti, e ci sono rimasti lungo tutto il lunghissimo percorso, circa 10 chilometri che gli operai della zona industriale hanno fatto a piedi per raggiungere il concentramento nella città.

NAPOLI

compagnie di avanguardia delle altre fabbriche, interrompendo continuamente il comizio di Macario, con gli slogan sull'autoriduzione, contro la DC. La parola d'ordine dell'autoriduzione è stata posta al centro della manifestazione accanto ad altre, contro la Nato, Kissinger e gli americani nostrani; per l'organizzazione democratica dei soldati; per il potere agli operai: « il potere deve essere operaio », « è ora, è ora, il potere a chi lavora ». Mentre il generico comizio di Macario è caduto completamente nel vuoto, subissato da interruzioni e dalla voce degli operai, la lettura della mozione firmata da nuclei di soldati di tutta la Campania, per l'organizzazione democratica dei soldati, per la messa fuorilegge del MSI e l'epurazione degli ufficiali fascisti, è stata seguita nel più assoluto e attento silenzio, rotto dalla sottolineatura di grossi applausi. Anche a Castellammare, dove c'era uno sciopero di zona, oltre 6 mila operai sono usciti dalle fabbriche; si sono uniti a loro un migliaio di studenti, gli operai dei pastifici di Gragnano e gli ospedalieri.

TORINO

non si erano mai visti. Nonostante le provocazioni poliziesche, lo sciopero nelle scuole è stato totale.

Anche la partecipazione al corteo è stata notevolissima. In testa lo striscione « Fabbrica e scuola, la lotta è una sola », dietro, molto numerosi, i compagni della CGIL Scuola, e poi, decine e decine, gli striscioni dei vari istituti. Migliaia e migliaia erano gli studenti che, dal concentramento generale del Politecnico, hanno intrapreso la marcia alla volta di Mirafiori: la giornata di lotta di oggi è culminata nelle assemblee aperte, prima di tutto quella di Mirafiori, dove sono

## CATANZARO - Nello sciopero la risposta operaia alle provocazioni fasciste dei giorni scorsi

Cortei a Castrovillari e Cosenza

Lo sciopero nelle scuole e nei luoghi di lavoro è riuscito pienamente. Il corteo, di più di 300 compagni, era aperto da alcuni cordoni di operai della SIT Siemens che vi hanno partecipato nonostante il sindacato non avesse indetto nessun tipo di mobilitazione. Il corteo è stato soprattutto una risposta alle provocazioni fasciste che negli ultimi giorni si erano fatte particolarmente gravi, ed è servito per dare nuova fiducia nella iniziativa delle masse. I fascisti, dal canto loro, in numero scarso e dietro un cordone di poliziotti, hanno solo gridato degli slogan al passaggio del corteo, non ottenendo altro che una maggiore radicalizzazione dei compagni. Nella assemblea finale particolarmente applauditi sono stati il breve intervento del compagno che era stato arrestato dalla polizia durante l'aggressione fascista di venerdì scorso, un intervento di un compagno di Lotta Continua sulla situazione politica e quello di un operaio della Sit-Siemens. A Soverato c'è stato uno sciopero della centrale Enel e delle scuole ed un corteo di 400 studenti che hanno manifestato soprattutto contro i costi della scuola e contro i fascisti. A Decollatura sciopero totale delle scuole ed una assemblea di più di 100 studenti.

COSENZA

1500 in corteo. Il sindacato è stato costretto dalla volontà di massa degli operai e degli studenti a fare una manifestazione in piazza e non alla Camera del Commercio come inizialmente voleva fare. Alla fine hanno parlato il segretario della CGIL di Cosenza, un compagno di Lotta Continua e un compagno dei Collettivi politici studenteschi.

CASTROVILLARI

Più di mille compagni in corteo per lo sciopero generale, esteso ad 8 ore in tutta la zona per sostenere la lotta degli operai dell'Inteca industria tessile del gruppo André che da lunedì ha messo in cassa integrazione 321 lavoratori (il 50 per cento dei dipendenti). Contro questo piano antiproletario sono scesi in piazza numerosissimi anche gli studenti che organizzati nel CPS, stanno portando avanti la lotta per i libri e i trasporti gratis. Al comizio conclusivo un compagno del CPS ha annunciato la costituzione dei comitati di lotta dei pendolari in tutti i paesi del circondario.

## DALLA PRIMA PAGINA

confluite delegazioni di moltissime fabbriche, di tutte le sezioni Fiat, della Cromodora, della Piniinfarina, di decine di piccole fabbriche, gli studenti e gli insegnanti, rappresentanze anche folte di statali e parastatali, bancari e assicuratori. La decisione di fare lo sciopero in un giorno di cassa integrazione ha comunque inciso non poco sulla partecipazione all'assemblea, soprattutto da parte degli operai Fiat, che erano sì presenti a migliaia, ma in numero con ogni evidenza nettamente inferiore a quelli raggiungibile in un giorno « lavorativo ».

Nonostante le clamorose intenzioni dell'FLM, di fare di questa manifestazione « non una passerella, ma un momento di verifica politica », in effetti di una passerella nel complesso si è trattato.

Benvenuto, che ha aperto a nome dell'FLM, ha dichiarato che a questo punto il sindacato non è più disposto a porre come propria piattaforma la proposta Bertoldi (ma senza chiarire l'alternativa) e che la trattativa con la Fiat deve essere impostata sui tempi lunghi e sui programmi, cioè in pratica su una richiesta di garanzia dell'occupazione almeno per il '75. Mentre Carniti, che ha parlato, a nome delle Confederazioni, sulla vertenza generale, ha fatto capire con una certa franchezza la disponibilità del sin-

Nel numero di domani le altre manifestazioni.

L'intervento del compagno Pietro Stefanelli nell'assemblea aperta di Mirafiori.

TORINO

Oggi, alle ore 16,30 a Palazzo Nuovo, manifestazione di solidarietà con la resistenza ciliana.

TRENTO

## 5000 in corteo contro Fanfani, la Confindustria e la provincia DC

Letta una mozione dei soldati

A Trento e Rovereto, lo sciopero generale nazionale è coinciso con lo sciopero provinciale per il rilancio delle lotte aziendali e delle vertenze contro la Provincia, che era stato deciso nel convegno provinciale dei delegati del 4 ottobre. Nei giorni scorsi assemblee si erano tenute in quasi tutte le fabbriche, nei comitati di zona e di quartiere, oltre che in alcune scuole e nella assemblea studentesca cittadina. Nelle discussioni tra gli operai la riproposizione e la riqualificazione degli obiettivi salariali a livello aziendale ha fatto tutt'uno con la discussione sulla crisi di governo e le manovre golpiste.

Lo sciopero ha visto una riuscita pressoché totale in tutte le fabbriche, un picchettaggio operaio di fronte alla Provincia (dove poche settimane fa la DC ha operato una scissione dalla CISL costituendo un sindacato giallo) una partecipazione massiccia da parte degli ospedalieri, la presenza con-

sistente dei lavoratori del commercio e dei parastatali, oltre a una forte mobilitazione di massa degli studenti.

Tutto il corteo, formato da più di 5 mila compagni, è stato caratterizzato da una forte combattività e volontà di lotta, che sono state il segno più evidente della crescente politicizzazione e radicalizzazione di massa e dei delegati di base già manifestatisi nel Corso del convegno provinciale. « Fanfani fottuto, il proletariato li ha già battuto », « Salario prezzi autoriduzione, lotta dura contro il padrone », « Governo DC il golpismo sta lì », « Tanassi Fanfani servi americani », « Soldati organizzati, diritto di lottare, la classe operaia saprà su chi contare », le parole d'ordine.

Al comizio è stato anche letto un volantino di adesione allo sciopero da parte di soldati comunisti delle caserme di Trento.

VENETO

## Forte partecipazione alla giornata di lotta

MESTRE (VE)

Il corteo aperto dagli operai delle imprese di Marghera ha visto una enorme partecipazione operaia soprattutto dei compagni dell'Alumetal, Breda, del porto, della Montefibre colpita dalla cassa integrazione e della Salca (40 licenziamenti su 60 dipendenti) che è da due mesi in lotta.

Seguivano molti operai del Petrochimico, Azotati, Fertilizzanti, FATME, le donne proletarie di Marghera in lotta da un mese per gli asili, i dipendenti comunali, quelli della SIP e delle officine Aeronavali, numerosi erano gli edili, gli operai della PANSAC, quelli della Italsider, della Nettezza Urbana, della SIRMA.

Metà del corteo era composto da studenti. Il tema dominante degli slogan era Fanfani.

Nel comizio finale in piazza Ferretto Marianetti ha chiesto che la contingenza sia al massimo livello e con « un consistente recupero dei punti progressi ». « Basta con le trattative lunghe di vertice, con gli operai che non sanno niente se non dai giornali. La trattativa va legata alla lotta come oggi ».

Altre manifestazioni ci sono state a Chioggia, S. Donà, Portogruaro, Cavareze.

Gravissima la decisione delle confederazioni sindacali della provincia

di Treviso di spezzare con 15 diverse manifestazioni la forza e la unità degli operai e dei proletari. Nella sola Treviso hanno organizzato ben 9 comizi.

Gli studenti hanno scioperato in quasi tutte le scuole ma si sono trovati senza un punto di riferimento in piazza.

Nella zona di Conegliano i compagni della Zoppas di Susegana hanno formato un corteo spontaneo di più di mille operai.

A Padova la giornata di sciopero ha visto una partecipazione compatta e combattiva della classe operaia e degli studenti, in tutto 6.000 compagni con in testa gli operai delle ditte appaltatrici della SIP in lotta contro i licenziamenti.

A Udine lo sciopero è stato fatto al pomeriggio con un'assemblea del Cdf. Questa mattina tutte le scuole della provincia hanno scioperato e gli studenti hanno dato vita ad un corteo di 1.500 compagni che si è concluso con un comizio.

A Pordenone gli operai della Zanussi-Rex assieme a quelli delle altre fabbriche hanno scioperato compatti partecipando alla manifestazione; al corteo hanno preso parte 2.000 studenti.

Nella provincia di Gorizia lo sciopero si fa al pomeriggio. Al mattino si sono tenute assemblee nelle scuole.

ra, e un intervento di Avanguardia Operaia hanno chiuso l'assemblea.

L'andamento delle altre assemblee è stato nel complesso analogo. A Grugliasco-Sellelegno e alla Lancia di Chivasso il rappresentante della DC (anche qui un « sinistrò », Bodrato) ha parlato tra fischi assordanti.

Infine, delegazioni di tutte le fabbriche della zona nord hanno partecipato all'assemblea che si è tenuta alle case Gescal occupate dalla Nuova Falchera.

## 20.000 a Firenze

Totale riuscita dello sciopero a Firenze. Anche nelle scuole lo sciopero è riuscito meglio che in qualunque altra occasione, un vero e proprio plebiscito di un intero settore sociale. Il corteo era aperto da un folto spezzone della Fiat. Da ogni zona le fabbriche hanno partecipato con striscioni: la Superpila che ha già fatto 100 ore di sciopero per la vertenza aziendale ancora aperta, la Targetti che ha usato questa scadenza per dare forza alla lotta aziendale, la Lilly piccola fabbrica chimica che ha respinto per tutta la mattinata le provocazioni della polizia al picchetto.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000. annuale L. 24.000. Paesi europei: semestrale L. 15.000. annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

30.000 IN PIAZZA A BOLOGNA

## Importante momento di unificazione delle fabbriche in lotta con gli studenti

Tre cortei sono partiti dai concentramenti operai nei quartieri per confluire in piazza Maggiore. Una adesione operaia straordinaria si è avuta nel corteo di S. Viola con alla testa gli operai della WEBER (FIAT), usciti in corteo dalla fabbrica, seguiti dalle operaie della Ducati della Montaguti in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Anche dai cortei della Bolognina e di S. Donato è emerso con evidenza come questa giornata sia stata utilizzata dalla classe operaia delle fabbriche in lotta come momento di unificazione.

Molti operai, soprattutto della provincia, hanno scelto di mantenere guarniti i picchetti alle loro fabbriche per tutta la mattina.

## Sciopero totale nelle fabbriche e nelle scuole romane

Lo sciopero nelle grandi e piccole fabbriche romane, come nelle scuole è stato totale. Picchetti duri e numerosi ci sono stati nelle fabbriche della Tiburtina, alla Fatme, alla Fiat di Grottarossa.

Il sindacato ha cercato inizialmente di affossare, con la convocazione di una manifestazione al chiuso nel cinema Brancaccio, la volontà operaia di una grossa manifestazione centrale che permettesse l'unificazione e la generalizzazione di tutte le situazioni di lotta romane.

La critica operaia alla gestione della manifestazione ha costretto il sindacato ad un compromesso: l'FLM ha indetto un corteo da S. Giovanni al cinema Brancaccio. Aprivano il corteo gli operai della Fiat, seguiti da quelli della Metalsud e dalle altre fabbriche di Pomezia. « Fanfani cornuto ormai è risaputo che tutto quel che fai è contro gli operai », « investimenti si ma sulla busta paga », « Fanfani Scalia servi della Cia », « salario prezzi contingenza gestiamo dal basso la vertenza », « contro l'inflazione autoriduzione ». Hanno partecipato in massa gli occupanti di via Pescaglia e di S. Basilio sotto gli striscioni dei Comitati di lotta per la casa. Mentre il corteo operaio sfilava, dalle vie laterali continuavano ad affluire i cortei di zona studenteschi, riprendendo e scandendo gli slogan sulla lotta generale. Quando il corteo è arrivato al Brancaccio, il cinema era già pieno e la massa degli operai è rimasta fuori.

## GENOVA - In 30.000 contro le manovre padronali e DC

La manifestazione di oggi ha visto scendere in piazza, attorno alla forza maggiore, come sempre rappresentata dai metalmeccanici, i portuali, i marittimi, i lavoratori della Sip, del Gas, dell'Enel, degli Enti Locali e gli Ospedalieri, in uno sciopero generale di quasi tutte le categorie.

Piazza De Ferrari si è riempita di più di 30.000 manifestanti, che non hanno però portato la minima attenzione all'oratore ufficiale del sindacato, Ravenna della Uil, abbandonando la piazza a gruppi già a metà del comizio.

Nel maggiore dei due cortei, quello del ponente, l'Italsider — scesa in piazza con i tamburi e molta combattività — ha portato la forza e la carica politica più bella della giornata. Gli slogan contro Fanfani, « stanno marcando i nuovi partigiani » e « Agnelli e Fanfani fascisti americani », esprimevano la volontà degli operai di dare una risposta non solo ai padroni che licenziano e alla cassa integrazione di Agnelli, ma soprattutto contro il futuro governo, contro la DC, contro il clima delle manovre reazionarie asservite al « partito americano ». Massiccia la partecipazione

La riuscita dello sciopero nelle scuole è stata totale ovunque, la partecipazione studentesca alla manifestazione è stata entusiasmante.

Il rapporto tra lotte aziendali e vertenza nazionale, che era l'esigenza della classe operaia presente alla manifestazione, è stato completamente eluso da Vanni, che nel suo discorso si è ben guardato dal definire con chiarezza i termini della vertenza sulla contingenza e pensioni, la lotta contro le trame nere, definendo come centro della lotta operaia di questa fase « la lotta per gli indirizzi economici ».

L'inconsistenza delle argomentazioni di Vanni ha determinato l'abbandono anticipato della piazza da parte di molti operai e studenti.

CIVITAVECCHIA

Sciopero totale nelle scuole e articolato nelle fabbriche. Si è tenuta una assemblea al Comune con più di 300 studenti contro i decreti delegati e l'attacco alla scolarizzazione di massa.

FROSINONE

1500 operai e studenti alla manifestazione che si è svolta durante lo sciopero generale di 8 ore.

Sotto la spinta della lotta della MTC occupata da oltre un mese e mezzo contro la smobilitazione e della volontà espressa negli attivi sindacali dai delegati operai, le direzioni sindacali sono state costrette ad indire lo sciopero di 8 ore nella zona di Frosinone. Lo slogan più gridato nel corteo era « il posto di lavoro non si tocca, viva la classe operaia in lotta ». Alla conclusione un corteo ha girato per la città cancellando dai muri le scritte fasciste.

Nella zona di Anagni e Cassino lo sciopero è stato di 4 ore e i sindacati hanno indetto assemblee aperte davanti alle fabbriche.

dell'Italcantieri, con grosse delegazioni delle fabbriche del ponente che si sono congiunte al corteo dei portuali, che proprio in questi giorni dovranno pronunciarsi sui primi risultati, peraltro miseri, strappati nella trattativa sulla vertenza nazionale.

Nelle scuole lo sciopero è riuscito sia a Sampierdarena che nel centro. Un corteo di quasi 2.000 studenti si è unito all'Italsider a Sampierdarena.

L'unità tra genitori e studenti espressa da una significativa presenza di donne proletarie in testa al corteo del Ponente continuerà nei prossimi giorni con l'impegno di allargare la lotta ad altri istituti. Al termine del corteo, un compagno dirigente di Lotta Continua è stato prima provocato e poi aggredito in un bar di piazza Caricamento, e duramente colpito a calci e pugni. La grave provocazione è stata attuata a freddo da un gruppo di individui (due dei quali, fermati dalla polizia, sembrano appartenere a « Lotta Comunista »).

L'intervento della polizia ha impedito che i due ricevessero una dura lezione dai compagni e dagli operai presenti